Anno III. TORINO Martedì 31 AGOSTO 1869 Num. 242

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	46	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	50	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 31 AGOSTO 1869.

ITALIA

Rivista.

La *Correspondance italienne* del conte Menabrea ci dava non ha guari la notizia che si pagano ora in Italia le imposte arretrate.

Non ancora persuasi affatto della verità di questa consolante notizia, abbiamo voluto, per poter aprire più liberamente il cuore alla gioia, andare alla fonte. E siccome tra quelle tasse arretrate figurano in buon dato quelle del dazio di consumo, abbiamo cercato quanto avessero fruttato nel primo semestre di quest'anno, e trovammo nei ragguagli che ci dà la Direzione generale delle gabelle la magra cifra di lire 13,895,045 c. 79.

Se il secondo semestre dell'anno sarà fruttifero come il primo, possiamo quindi presumere che in tutto l'anno incasseremo per l'anzidetta tassa lire **27,790,091 58.**

Ma nel bilancio dell'entrata ordinaria dello Stato pel 1869 noi troviamo inscritta la somma di 58 milioni 269,662. Dovremo quindi rassegnarci ad un disavanzo per questa parte di circa trenta milioni e mezzo, da aggiungersi a quello delle tasse di macinazione e di registro e bollo, senza contare i minori.

Ma per dissipare la nostra ansietà i fogli governativi ci dicono, almeno una volta al giorno, che, se le cose delle finanze vanno a rotoli, almeno quelle della nazione vanno, per ciò che concerne la loro condizione economica, a gonfie vele, e che il miglioramento per questa parte è evidente.

Se quindi si produce maggiormente, si consumerà anche davvantaggio, l'importazione de' prodotti esteri in cambio dei nazionali sarà maggiore, e un proporzionale vantaggio avranno altresì le finanze, reso manifesto dagl'introiti delle dogane.

Ora gl'introiti doganali sono nel bilancio attivo previsti nella somma di 77 milioni. Nel primo semestre si riscossero 38,820,764 e si può quindi presumere un prodotto annuo di 77,641,528. La differenza non è grandissima, tuttavia ci reputiamo già fortunati quando invece della solita cifra molto minore della presunta ci troviamo in presenza di un sopravanzo anche lieve.

Ma ahimè! altre cifre ci ripiombano nella solita incredulità, nei soliti dubbii sull'allegata prosperità del paese e sul conseguente prossimo assestamento delle finanze.

Vediamo infatti che i diritti marittimi, altro termometro degli affari commerciali, i quali erano stati presunti nella somma di 2,700,000 lire non hanno fruttato nel predetto primo semestre che 1,188,348. Vediamo che i sali di cui si fa molto uso nella pastorizia, e che dovevano fruttare 71 milioni, non diedero invece nei primi sei mesi che 34,824,206. Ecco dunque per quei due cespiti un nuovo disavanzo di circa 1,675,000 lire, che non è grande argomento di migliorata condizione economica.

Le imposte indirette non ci danno, come le dirette, una misura delle condizioni dell'industria. Produca più o meno il proprietario di terre o di fabbricati, è costretto a sborsare la somma che trova sulla bolletta dell'esattore, quando però non superi, come accade talvolta, la somma degli introiti. Quando adunque non s'incassa la somma prescritta o è segno di rovina dei proprietari, che non traggono più tanto dalle loro terre da pagare l'imposta, o di una biasimevole negligenza del Governo nell'esigerla. Ma o per un motivo o per l'altro noi ci troviamo precisamente in quel caso, e anche per ciò che concerne le imposte dirette gl'introiti del primo semestre di quest'anno sono lungi dall'aggiungere la metà di ciò che fu previsto nel bilancio attivo.

Questo ci dà un'imposta fondiaria annua di 122 milioni e mezzo e nel 1° semestre non se ne riscossero 31, secondo ciò che risulta dallo specchio datoci dalla Direzione generale delle imposte dirette. I fabbricati debbono darne quasi 50 e se ne sborsarono 9, la tassa delle vetture e domestici due e mezzo e si riscossero 36 mila lire. Non parliamo della tassa della ricchezza mobile, da cui si ricavò poco più di mezzo milione, perchè si suole pubblicarne i ruoli quando si debbono già 18 mesi. È vero che l'anno finanziario non termina col comune, ma in questo si dovrebbe pagare parte delle tasse degli esercizi anteriori e così si otterrebbe un compenso.

Non è qui fuor di luogo il dare un saggio del modo con cui s'applicano in alcune parti dello Stato certe leggi d'imposta.

Fu approvata dal Parlamento una tassa sul prodotto dei teatri, e per quelli di primo ordine stabilita nella ragione del 10 0[0. Fra i teatri di primo ordine si annovera il San Carlo di **Napoli**, il quale ha un introito annuo che si calcola di circa 500 mila lire. Ebbene l'anno scorso esso pagò una tassa di 6000 lire, ma il direttore del demanio trovando esagerata quell'imposta pensò di ridurla per quest'anno a 5600. Il Ministero tuttavia non è dello stesso parere di quel suo ufficiale ed insiste pel pagamento di 36,000 lire, anzi vuole che non si pubblichi alcun prospetto di appalto od altro manifesto se la direzione del teatro non versa in anticipazione una somma di 9000 lire: ma gl'interessati non hanno deposta la speranza di far recedere il Governo dalla sua risoluzione.

Non hanno quindi torto coloro che avvisano essere una mera finzione ciò che si fa nel regno d'Italia in materia di finanze. Una finzione i bilanci preventivi, cui mai non arriva la realtà. Una finzione l'approvazione dei resoconti degli esercizi anteriori che non si approvano mai. Una finzione l'obbligo dei ministri di non oltrepassare le cifre approvate dal Parlamento, quando le vediamo oltrepassate in otto anni per la bagatella di 500 milioni. Una finzione il sindacato della Corte dei conti, perchè le sue osservazioni sono mandate agli archivi e possono essere materia di qualche interpellanza o di qualche articolo di giornale, ma non impediscono i ministri di fare le spese che loro talentano, e che possono fare impunemente grazie alla finzione della responsabilità ministeriale del regno d'Italia.

Gli sbagli dell'*Opinione*.

L'*Opinione* nella sua polemica colla *Gazzetta Piemontese*, relativa al confronto dell'Italia cogli Stati Uniti d'America, aveva affermato che gli Stati Uniti spendevano per l'esercito 123 milioni di dollari, cioè 615 milioni di franchi, noi, con buone citazioni alla mano, abbiamo provato che tale spesa non ascendeva che a 17 milioni di dollari, cioè 85 milioni di franchi. Ora l'*Opinione* vorrebbe sgabellarsela con poche parole, affermando che le cifre da lei addotte sono vere e false quindi le deduzioni che noi ne ricavammo.

Questo modo di troncare le quistioni è spicciativo e comodissimo, ma non altrettanto proprio a convincere. Ci vuol altro, madonna mia, che nude asserzioni, a questi tempi in cui non s'usa più di confutare gli avversari con una citazione di Aristotile *Ipse dixit*. E l'*Opinione* non ha neppure, crediamo, l'autorità di Aristotile e del Papa, per farsi credere su parola.

L'Annuaire de l'économie politique et de la statistique, da cui abbiamo tratto il bilancio degli Stati Uniti, non è una mera raccolta di fatti diversi, ma un'opera coscienziosa e riputatissima di valentissimi scienziati. Finchè dunque l'*Opinione* non ci avrà provato che esso abbia o inventato il bilancio predetto o copiatolo a casaccio da qualche screditato autoruzzo, non abbiamo motivo di credere che ci mostri lucciole per lanterne e che alle sue allegazioni non si possa almeno aggiustar tanta fede quanto agli articoli dell'*Opinione*.

Nè questa, speriamo, vorrà darci ad intendere che le spese della milizia dei singoli Stati dell'Unione possano infermare i nostri calcoli su ciò che spendiamo noi e ciò che spendono gli Americani per l'esercito. Quelle milizie sono nè più nè meno che le nostre guardie nazionali, e come noi non computiamo le spese di queste, poste a carico dei municipi, così non poniamo a carico delle singole città e Stati americani le spese del loro esercito.

Colla stessa disinvoltura l'*Opinione* si tace su ciò che abbiamo detto e provato intorno alla responsabilità del potere esecutivo, effettiva negli Stati Uniti, una mera finzione in Italia, e sulle libertà locali amplissime in America e illusorie in Italia. I fatti che abbiamo citati, secondo il desiderio manifestato dalla nostra avversaria, sono accaduti proprio sotto gli occhi nostri e ciascuno li può verificare e convincersi che noi siamo sempre tenuti sotto tutela, e per nostra disgrazia sotto la tutela d'incapacissimi tutori.

Noi pertanto manteniamo il nostro convincimento che l'*Opinione* ha sbagliato molto nel confronto che ha fatto dei due Stati, tanto per ciò che riguarda l'efficacia della responsabilità, come per ciò che riguarda la gravezza delle spese militari e delle tasse. E non ha poi negato, come non poteva negare, che quantunque esse siano ancora molto gravi negli Stati Uniti, gli Americani hanno almeno la prospettiva di vederle scemare quando che sia, perchè le loro spese più gravi sono le straordinarie, perchè si estingue annualmente in grandissima parte il loro debito pubblico, perchè gli esercizi si chiudono con un enorme sopravanzo. Possiamo noi dire lo stesso? E quantunque la quota individuale di imposta fosse la stessa, è forse la stessa nei due paesi la quota individuale di ricchezza?

UN GRANCIPORRO.

Un ministro ambulante recatosi non ha guari a Vallombrosa, essendosi fatto un brindisi al Re galantuomo, prese la palla al balzo e propose un brindisi pure per l'intrepido comandante del *Re galantuomo* Ribotty, che era bensì presente al banchetto, ma non era stato a Lissa. Tra i fumi del Chianti il preopinante aveva confuso il *Re Galantuomo* col *Re di Portogallo*. E la *Gazzetta Ufficiale* si diede premura di riferire il brindisi!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 agosto reca:

1. **Un regio decreto** del 27 luglio, con il quale la frazione di Roverbasso (in provincia di Treviso) è staccata dal comune di Gaiarine ed unita a quello di Codognè.

2. **Una disposizione** concernente un impiegato nell'amministrazione forestale del regno.

Lascito Cernazai

Ecco il R. decreto stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 28 corrente:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

Re d'Italia.

Visto il testamento fatto a Treviso il 10 giugno 1858 da Daniele Cernazai, *quondam* Giuseppe, di Udine, così scritto: « Lascio ogni e qualunque mio avere al signor conte Cavour, Ministro di Sua Maestà e Popolo di Sardegna a Torino, onde della mia facoltà disponga (qual Ministro dell'Interno) in oggetti d'istruzione pubblica piemontese, tanto, se esso e i suoi Ministri compagni il credano uopo e conveniente pel bene di quel nucleo della misera Italia, di tutto il mio avere impiegare in istruzione a brevi mesi, quanto se credono di convertire quel mio avere in un capitale, e i soli frutti da quello dipendenti spenderli nella detta istruzione; »

---

(134) (V. n° 238)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE QUARTA

LA CATASTROFE

CAPITOLO XXIX. — (*Seguito*)

Il marchese si trasse vivamente all'indietro sulla sua seggiola, come se avesse ricevuto un urto nella fronte e mandò un'esclamazione soffocata. Sostenne un momento col suo lo sguardo vivo, fiammante del giovane che palpitava innanzi a lui, poscia chinò gli occhi con un'espressione che avrebbe potuto dirsi ripugnanza e si coprì colle mani il volto, come se assalito da un accesso di vergogna.

— No, non son io vostro padre: susurrò con voce appena intelligibile. Don Venanzio, mi faccia grazia, racconti Lei a questo infelice tutta la verità.

Il *medichino* fece un cenno al parroco, perchè indugiasse alquanto a cominciar la sua narrazione. Giunto al momento tanto desiderato di apprendere la verità, sentiva, per così dire, tremar l'anima ed aveva bisogno di prepararsi per accogliere con calma il vero qualunque egli si fosse. Si premette colla destra la fronte, coprendosi gli occhi; poi incrociò le braccia e si recò lentamente alla finestra, dove rivolse lo sguardo in su e stette contemplando pochi minuti secondi quella esigua luce grigiastra che pioveva dalla tramoggia; finalmente venne presso il sacerdote; sedette in faccia a lui, appoggiò i gomiti sulle ginocchia, affondò il volto nelle palme delle mani e disse:

— Parli pure, Don Venanzio.

Ascoltò immobile in quella postura tutto il racconto del parroco. Non un atto manifestò in lui le impressioni ch'e' dovette provarne; il viso, sempre nascosto, non lasciava scorgere nulla di quanto sentisse l'anima sua. Quando il vecchio prete ebbe finito, tutti si tacquero per un poco; solamente si sentiva il rumore di due respirazioni affannate: quella del marchese e quella di Gian-Luigi.

Fu quest'ultimo che ruppe finalmente il silenzio. Levò dalle mani la faccia che era pallida, pallida, ma con nessun'altra traccia d'emozione, e volse il capo verso il marchese, però senza levare gli occhi su di lui.

— Or bene: disse sommesso e quasi penosamente: or bene, quali intenzioni ha Ella a mio riguardo?

Baldissero non rispose subito; rifletteva profondamente e con visibile amarezza; con voce bassa e stentata egli pure, disse poi:

— Ora capite voi perchè m'importi sapere se voi siete innocente?

Quercia mandò un'esclamazione; volle parlare, ma di subito se ne trattenne; alla pallidezza successe sulle sue guancie un cupo rossore, l'immobilità tenuta fin allora diede luogo per riazione ad un'agitazione irrefrenabile; egli sorse e si mise ad andar su e giù con passo concitato, lasciandosi sfuggir dalle labbra interiezioni, rotti accenti e gridi a mala pena soffocati. La punizione crudelissima a' suoi delitti, di cui aveva fatto cenno Don Venanzio, era piombata in tutta la sua gravezza sull'anima ambiziosa di Gian-Luigi: quel grado a cui egli aspirava, quell'altezza a cui aveva voluto giungere erano suo diritto, li avrebbe potuto arrivare naturalmente ed onestamente; ed egli col suo fatto ora se li era resi impossibili. . Impossibili? No, egli non voleva ammettere questa orrenda verità; egli non poteva rassegnarsi a questa troppo fiera condanna. Come! Gli Orti Esperidi della ricchezza e della potenza verrebbero ad aprirglisi ed egli sarebbe impotente ad entrarvi? Avere dinanzi le onorificenze, la grandezza e la gloria, e precipitare nell'ignominia!..... Doveva esserci un mezzo di salvarlo. La famiglia a cui egli apparteneva rappresentava la potenza sociale: e questa poteva creare a sua convenienza il giusto e l'ingiusto: la sua vita anteriore doveva cancellarsi, non esister più, non aver mai esistito. S'era trascinato miserabil bruco nel letame sociale: ora aveva da svegliarsi farfalla al sole della prosperità. Chi alla splendida bellezza della farfalla domanda conto della sua vile esistenza anteriore di verme? A questa sua riabilitazione l'autorità monarchica, la società, la natura medesima paravagli dovessero concorrere. Egli si sentiva rinnovato, risorto per una meravigliosa palingenesi in un essere degno della sua ventura: perchè gli altri non lo avrebbero voluto accettare come tale? Il miserabile trovatello, senza legami nel mondo, poteva essere condannato e giustiziato come un assassino, ma il nipote d'un ministro di Stato, d'un discendente degli eroi delle crociate, d'un consigliere, quasi d'un amico del Re, non doveva aver nulla di comun con quella sorte ignominiosa: sognava la trasmutazione dell'Ernani di Vittor Hugo, ieri bandito, oggi grande di Spagna.

Si fermò innanzi al marchese e ripetè con voce balzellante per empito d'emozione la sua prima richiesta:

— Or bene, quali sono ora le sue intenzioni a mio riguardo?... Io sono sangue suo; io sono sangue d'una delle più nobili prosapie del regno... Lo sento bene in me!... L'ho sempre pensato; l'ho sempre saputo! Vedrà zio mio che in me non è tralignata quella pianta.

(All'udirsi chiamare con quel titolo di parentela da tali labbra, il marchese di Baldissero diede in una leggera scossa).

— Il passato che importa? Continuava il giovane. Non esiste più, non ha mai esistito. Quella è la notte, ed ora mi si leva innanzi il giorno. Tutto sarà sepolto nel buio: io sorgerò raggiante nella mia nuova carriera di grandezza.... Signor marchese, glie lo giuro sulla sacra febbre della mia ambizione: io mi sento la potenza di soggiogare il mondo.

Don Venanzio gemette innanzi a quell'audace svelarsi d'un feroce egoismo: il marchese mandò un sospiro.

— Ma voi, disse quest'ultimo con solenne mestizia, non avete ancora risposto a quello che vi ho domandato. Siete voi innocente?

Il *medichino* si trasse indietro d'un passo e si percosse coi pugni chiusi la fronte.

— Innocente! Innocente! esclamò. Ma le dico che ciò non monta.... Mi tragga di qua... Gian-Luigi Quercia sarà morto: fra pochi anni sarà perfettamente obliato, fuorchè, come una leggenda, nella memoria dei miserabili... Ma il figlio di Valpetrosa, poichè quello è il mio vero nome, comparirà es-

Visto l'avviso del Consiglio di Stato del dì 4 giugno 1869;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'eredità del benemerito Daniele Cernazai, a favore dell'istruzione pubblica degli antichi Stati Sardi è elevata a corpo morale sotto il titolo *Lascito Cernazai.*

Art. 2. Sono nominati i signori cav. avv. dott. Moretti Giovanni Battista, deputato al Parlamento, avv. dottore Malisani Giuseppe, consigliere e deputato provinciale, e Morgante Lanfranco, consigliere provinciale, a commissari straordinari per rappresentare detto lascito Cernazai, e colle più ampie ed estese facoltà di fare tutti gli atti spettanti alla accettazione e liquidazione definitiva di detta eredità a nome del corpo morale così eretto.

Art. 3. I medesimi commissari dipenderanno dal Ministro dell'interno per tutti gli atti di cui è cenno nell'articolo 2, al quale daranno conto della gestione, terminata la liquidazione.

Art. 4. Il nostro Ministro dell'istruzione pubblica sarà incaricato di presentare alla Nostra approvazione la destinazione dei fondi che si otterranno dalla liquidazione della eredità Cernazai, per adempiere la volontà del testatore, dopo sentito il Consiglio dei ministri.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 1° agosto 1869.

VITTORIO EMANUELE.

A. BARGONI.

Cronaca Cittadina

Scuola per i ciechi in Torino. — Una gentile signora torinese ci scrive dalla Spezia, ove ora trovasi alle bagnature, la seguente lettera, che noi volentieri pubblichiamo adottando la bella ed utile proposta che contiene, sulla quale ci riserbiamo di ritornare:

« La S. V., che con tanto zelo ed affetto ha, si può dire con verità, sposato gl'interessi, protetto le buone istituzioni ed in ogni occasione dimostrato che ama il bene della nostra città, e conosce lo spirito di beneficenza da cui è mai sempre animata, dovrebbe promuovere un'istituzione, che fra le molte opere di beneficenza di cui va superba Torino, avrebbe pure il suo posto: la *scuola pei ciechi*. Istruire ed educare questi esseri infelici, dotati d'intelligenza e d'affetto per lo più in grado superiore ai veggenti, perchè naturalmente meditativi, è tale opera di misericordia, doverosa, direi, che in una città come la nostra è quasi una mancanza.

« Noi abbiamo un ospedale oftalmico infantile, che, per quanto si addice alla cura scientifica ed all'ottima sua Direzione, nulla lascia a desiderare; ma pur troppo la scienza medica non è ancora giunta a tale da poter guarire tutte le malattie degli occhi, e però, senza parlare dei ciechi nati, quanti adulti ciechi per malattia incurabile non vi sono che sarebbero capaci, se istruiti, di migliorare la loro condizione non solo, ma di rendersi utili ad altrui!!

« Io conobbi qui un giovinetto, che rimase cieco dopo cinque mesi che era al mondo: basta egli solo a divertire una brigata: è ottimo maestro di musica, e ne dà lezione: non solo imparò le lingue italiana e francese, che scrive con gusto e buono stile, ma conosce ancora gli autori classici e coltiva con successo la poesia ed il contrappunto, senza ignorare la storia e l'aritmetica. Chi non sa con quanto amore l'ottimo ed ingegnoso di lui padre l'allevò e l'educò nei primi anni, mandandolo prima nell'Istituto dei ciechi a Marsiglia e indi a Milano, è tentato di credere l'abilità sua un miracolo. Dacchè il cieco è ritornato in famiglia è continuo pensiero del padre suo il lenirne la disgrazia, e come ben riesce nel suo scopo! Ora egli trovò un mezzo per semplificare il meccanismo per la scrittura rendendo facilissimo l'apprendere a scrivere ai poveri ciechi.

« Tale metodo, che sarà di grandissimo vantaggio a questi infelici, fu approvato dal R. Ministero di agricoltura e commercio, che rilasciava apposita patente di proprietà al sig. Benedetto Ascenso, che tale è il nome dell'inventore. Chi vede e sente il giovane Antonio suo figlio, è colpito da maraviglia, perchè natura compensò in lui la mancanza della vista, dotandolo d'una memoria singolare e d'una comprensività non comune; ma non sono vantaggi concessi a lui solo l'istruzione o l'educazione ch'ei ricevette che compirono l'opera della natura e lo resero atto ad essere sollievo a sè stesso ed alla famiglia, come utile al suo prossimo.

« Chi sa quanti dei poveri ciechi che incontriamo nelle vie a chieder l'elemosina e che paiono istupiditi, non sarebbero capaci di fare quanto Antonio Ascenso, se ne avessero ricevuta l'educazione! — Istruiteli ed educateli. — Io credo che tale appello non debba riuscir vano nella nostra Torino, ove abbiamo mille esempi di patria carità e di sublime beneficenza.

« Nel nostro stabilimento oftalmico infantile, per es., non vi sarebbe posto per una scuola fatta gratuitamente da persona che ama i miseri e ne vorrebbe sollevare le pene, che sta ora studiando la maniera d'impartire tale insegnamento? Che ove il saggio riuscisse a buoni risultati, col tempo si potrebbe questo ampliare, e col mezzo di oblazioni private provvedere locali e stromenti adatti sia per la lettura e la scrittura, che per la musica ed altre arti.

Credo Ella, signor Direttore, che i nostri buoni concittadini starebbero in forse quando quest'idea venisse loro rappresentata convenientemente da persona capace di farlo e che abbia saputo conciliarsi la stima loro facendo bene ad altrui? Io son fin d'ora convinta che essa sarebbe accolta con favore, ed è con questa persuasione ch'io osai manifestarla alla S. V., conoscendo il suo interesse pel bene della città nostra.

« Ella prenda quell'interesse che crede acconcio perchè il progetto d'una scuola pei ciechi venga apprezzato e tradotto in atto in cotesta cara Torino, onde possa rendersi sempre più degna della fama di *città benefica per eccellenza.*

« Mi creda, signor Direttore,

« *Devot.ma* A. P.

« *P. S.* Antonio Ascenso fu quegli che insegnò a varii allievi della scuola di Milano il metodo di scrittura da lui imparato a Marsiglia l'anno 1864: metodo che non vi era ancora conosciuto e che presentemente ancora vi è in uso. »

Giuoco del pallone. — L'impresa annunzia che giovedì, 2 settembre, diversi fra i più distinti giuocatori *Romani* daranno principio ad una serie di partite al pallone grosso.

Con apposito avviso si annunzierà l'ora.

Teatri. — Finalmente possiamo alzar un po' il capo e respirar liberamente un po' d'aura artistica che viene a confortarci delle nebbie teatrali degli scorsi giorni.

Bellotti-Bon va in scena domani al *Gerbino* coi *Mariti*, del Torelli; il d'*Angennes*, dopo tanti anni di silenzio, parlerà fra qualche giorno la buona commedia piemontese per via del Toselli; il *Rossini* si apre a spettacolo d'opera di cui si pronostica assai bene.

Le sere si allungano, fra qualche settimana saremo alle pioggie autunnali: benvenuti gli artisti quali il Bellotti-Bon ed il Toselli.

Grave disgrazia. — Ieri mattina, al primo piano di una casa in via di Po, due fanciulli trovandosi soli racchiusi in una camera, rimasero vittima d'un incendio cagionato probabilmente dallo accendersi d'un mazzo di zolfanelli coi quali quei disgraziati bimbi si divertivano. La porta essendo chiusa, i vicini non poterono accorgersi ned accorrere in tempo per liberarli dalla orribile morte cui dovettero soggiacere pel rapido svilupparsi delle fiamme nella camera; e quando giunsero i soccorsi i due bimbi erano già cadaveri!

Morti denunziati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 30 *agosto* 1869.

Claudano Anna nata Accasto, d'anni 64, di Genola — Passera Teresa nata Aprà, id. 70, di Ivrea — Vassallo Maria nata Piano, id. 42, di Torino — Fontana-Vosna Giuseppe, id. 65, di Guarene — Bianco Rosa, id. 8, di Torino — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 30 *agosto* 1869:

Maschi 9, femmine 12 — Totale 21.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:
30 agosto

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	736,1	17,2	11,1	76	O debole	sereno
9 a.	736,4	20,7	10,5	57	SO debole	sereno
12	736,2	21,8	10,7	45	SO debole	q. ser.
3 p.	735,6	27,9	10,2	37	SO debole	sereno
6 p.	735,8	27,7	11,3	42	O debole	n. p. s.
9 p.	736,9	24,2	12,5	56	N debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima 16,5 / massima 28,8

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 31 18,1.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(*Tempo medio di Roma*)
1° settembre 1869.

Nascere del **Sole**, ore 5 42 — passaggio al meridiano, ore 12 19 — tramonto, ore 6 55.

Nascere della **Luna**, ore 0 6 matt.

Passaggio al meridiano, ore 8 13 matt.

Tramonto, ore 3 30 sera.

Giorno della Luna 25°

	Ora del nascere	*Ora del passaggio*	*Ora del tramonto*
Mercurio	7 15 m.	1 23 s.	7 34 s.
Venere	8 22 m.	2 13 s.	8 3 s.
Marte	9 59 m.	3 18 s.	8 37 s.
Giove	9 35 s.	4 49 m.	0 6 s.
Saturno	1 38 s.	6 13 s.	10 48 s.

LA VOCE DEL PAESE.

Il Governo comincia ad ottener i frutti delle sue buone e liberali azioni.

Il dispaccio che riceviamo in questo punto ci annunzia che il collegio di Corteolona meritò ieri di aver il posto d'onore fra quanti combattono in nome delle patrie libertà la politica governativa.

Il collegio lombardo era ieri chiamato ad elezioni politiche. Erano candidati: della parte liberale, l'avvocato **Billia**, il difensore del *Gazzettino Rosa*, il prigioniero di Alessandria. Il Governo patrocinò la causa del signor Pellegrini.

Su 441 votanti, il candidato liberale, l'avv. Billia, ebbe 320 schede, il suo avversario 121. Come ognun vede, l'esito del ballottaggio non potrà esser dubbio.

Questa elezione porta seco un carattere gravissimo ed evidente.

L'abbiamo detto mille volte al Governo: « il peggior nemico vostro, siete voi stesso. »

L'avvocato Billia è certo un avvocato eloquente e stimato, ma la sua fama s'era circoscritta finora nelle mura di Milano: la Camera dovea ancor essere chiusa per lui per qualche anno.

Il Governo si incaricò di far la via all'avvocato lombardo, ne fece un perseguitato politico, lo rinchiuse in un carcere.

L'avv. Billia entrò nella fortezza di Alessandria, semplice cittadino: ne uscirà, rappresentante nazionale.

E siamo convinti che non sarà di quei deputati del bel numero uno che votano i grassi impieghi, le rappresentanze onerose, le leggi restrittive, i bilanci ad occhi chiusi, le pazze spese militari.

Il collegio di Corteleona è la voce del paese che protesta contro i quotidiani attentati del Ministero contro le libertà nazionali.

ANCORA DELLA LIBERTA' DI STAMPA!

È il caso di gridare col popolano di Firenze che vedea dei Medici attentare alle libertà repubblicane: « Cittadini, in guardia. »

La più cara delle libertà è ora più che minacciata, è manomessa impunemente.

Il lettore sa già quel che è accaduto ed accade ogni dì nei tribunali dell'Italia superiore e centrale, quando vi si dibattono processi di stampa.

O i giudici condannano e il Ministero li approva e li protegge.

O i giudici assolvono e gli ordini pirontiani arrivano a sbalzar gli onesti magistrati da un capo all'altro della penisola.

A Napoli le cose non vanno meglio!

Ecco quel che leggiamo nel *Roma* di quella città:

« Ieri, imputato d'aver provocato alla ribellione, compariva innanzi la 5ª sezione del tribunale correzionale di Napoli, il gerente del giornale *La Libertà!* Fu uno scandalo per Napoli, poichè sin dal momento che schiudemmo gli occhi alla libertà apprendemmo che i reati di stampa erano di competenza delle Corti d'Assisie, ed ora invece vedevamo trascinato un gerente innanzi a giudici permanenti e stipendiati.

Pretesto a siffatto arbitrario modo di procedere è stato l'art. 9 del vigente Codice di procedura, il quale nel numero 6 deferisce alla cognizione delle Assisie i reati di stampa preveduti dagli articoli 14 e seguenti della legge 26 marzo 1848; e siccome la provocazione a commettere reati è contemplata nell'art. 13 di detta legge, così si è ritenuto che fosse esclusa dalla cognizione dei giurati.

Ma a quanto pare si è dimenticato l'art. 6 della legge sulla stampa pubblicata in Napoli con decreto luogotenenziale del 1° dicembre 1860, col quale articolo si deferiscono alle Assisie anche i reati contemplati nell'articolo 13, vale a dire le provocazioni a commettere reati. Il fisco si ricorda della diversità della legge napolitana in ciò che concerne qualche maggior rigore, e se ne dimentica in ciò che può aver di buono.

D'altronde se è vero che il Codice di procedura per le sue recenti modifiche fu pubblicato nel 1865, è pur vero che l'art. 9 è conforme nel suo N. 6 al Codice del 1859; quindi la legge napolitana del 1860 non può essere stata modificata da esso.

Ad ogni modo, non ostante la brillante difesa degli egregi avvocati de Simone e Vastarini, il Tribunale ritenne la sua competenza e condannò il gerente a 3 mesi di carcere e 400 lire di multa. Dopo discusso e risoluto l'incidente della incompetenza, i difensori e il gerente lasciarono l'aula, onde la causa fu giudicata in contumacia.

Ecco così consacrato un principio pericolosissimo per la libertà del paese, facendo eco alle segrete istruzioni del sig. Pironti, il quale non potendo superare l'ostacolo che la coscienza del paese gli frapponeva per mezzo dei giurati, ha tentato in questa guisa di sottrarre i reati di stampa alla loro giurisdizione ordinaria.

Pianga altri come vuole sulla perversità dei tempi; noi abbiamo pur troppo a rimpiangere la libertà manomessa dagli agenti del potere; poichè il fatto di Napoli non è un fatto isolato.

SCUSE PIRONTIANE.

Il Ministro di grazia e giustizia ha risposto, a quanto ci scrissero, alla Giunta municipale di Milano, che protestò contro le traslocazioni in via di punizione, ai magistrati del tribunale milanese.

Per sua *discolpa* avrebbe detto:

1. Che egli non ha alcuna intenzione di esercitare pressione sulla magistratura;

2. Che le misure adottate furono consigliate da *bisogni di servizio*;

3. Che simili cangiamenti furono già riconosciuti necessari dai suoi predecessori.

---

sere novello sulla scena più elevata del mondo.... Non sono che al principio della mia giovinezza.... Posso bene sottrarmi per un lustro, a prepararmi, oscura crisalide, alla mia grandezza avvenire.... Mi mandi in Francia: andrò soldato in Algeria, mi sacrerò cavaliere al fuoco delle battaglie: sento nelle mie vene il sangue dei prodi nostri avi, signor marchese: cimenterò il mio nuovo nome al battesimo del valore; tornerò coll'illustrazione della gloria, glie lo prometto.

Baldissero levò il suo viso improntato di severità e disse con accento solenne:

— Ma se voi siete colpevole, ciò tutto non toglierà che alla nostra famiglia abbia appartenuto un.....

Non disse la parola, ma Luigi la lesse nell'espressione inorridita dello sguardo, nella piegatura dolorosa delle labbra. Il *medichino* non osò più sostenere l'incontro degli occhi del marchese.

Questi, dopo un poco, ripigliava con crescente imponenza e gravità:

— E la giustizia, a cui dovete pagare il fio? Perchè credete voi potervi ad essa sottrarre?

— La giustizia è il ragnatelo. Debole moscerino vi sarò impigliato; mi si aiuti a valermi delle mie ali di falco e vi passerò trammezzo.....

Il marchese scosse gravemente la testa.

— Al Re medesimo dissi non è guari che nessuna considerazione avrebbe dovuto sottrarvi all'azione delle leggi: e quello che dissi allora penso anche adesso.

Gian-Luigi scoppiò in queste orribili parole:

— Ella dunque lascierà suo nipote, il figliuolo di sua sorella salire il patibolo?...

A questa cruda confessione di colpevolezza, Baldissero impallidì ancora di più, ma stette come il Farinata di Dante nell'inferno; Don Venanzio mandò un gemito e levò le mani congiunte al cielo.

— Sì, continuava con impeto Gian-Luigi, cui la emozione di quel gravissimo momento aveva tolto il possesso ch'egli soleva avere della sua volontà e della sua anima; sì, sono un miserabile, perchè ho impegnato la lotta contro la vostra società che mi aveva scacciato dal suo seno e me ne lasciai vincere. Ma di chi la colpa? Perchè m'avete respinto? M'avete cacciato nel fango e mi condannate perchè ne vengo fuori imbrattato!.... Fin dalla nascita io ho recato meco le aspirazioni verso quel mondo a cui dovevo appartenere, e che mi fu barbaramente precluso. Sentivo che era mio diritto il penetrarvi, e quando mi vi affacciai conobbi che ogni sforzo sarebbe stato inutile al trovatello per farvisi luogo, e che soli mezzi gli rimanevano da ciò l'inganno e il delitto.... Credete voi ch'io mi vi sia deciso senza strazianti dolori e senza lotte? Quando un bel giorno io mi trovai colle passioni, coi vizi, colle vanità eccitati, irritati, non soddisfatti, senza più un centesimo, in faccia ad una società che schernisce il povero ed il debole; anche a me per prima si affacciò l'idea volgare del suicidio. La somma lasciatami dal medico del villaggio aveva bastato appena a farmi delibare la coppa de' piaceri mondani: la sete se n'era accresciuta e non avevo più mezzi da accostarvi le labbra desiose. Il lavoro era mezzo troppo lento e di troppo miseri effetti. Mi cacciai, come in una voragine, in una casa di giuoco. Perdevo: l'oro esercitava su di me il suo fascino infame ed irresistibile; e vedevo passarmi dinanzi le onde sonore delle monete e sfuggirmi. Avrei dato l'anima al demonio: un arrolatore dell'esercito del male, uno dei capi della segreta congrega dei ribelli sociali mi lesse nel cuore, mi trasse in disparte, mi tastò l'animo indolorito ed inferito, mi espose bruscamente in termini grossolani la teoria delle vicende terrene che incominciava ad essere la mia. Vi è una lotta universale nella creazione organica: tutto quello che vive s'alimenta e si vantaggia di organismi più deboli del suo. L'uomo sfrutta tutto il resto della creazione, appunto perchè si trova al fastigio della medesima: col medesimo diritto l'uomo che è più forte, più accorto, più audace può vantaggiarsi del più debole, più stupido e più timido. Il tentatore cominciò a propormi ed a mostrarmi a giuocare di baro. Divenni maestro nell'arte in breve, e dividemmo i guadagni. Una sera, uscendo dal giuoco, carico appunto d'oro, venni assalito da un assassino, che mi fece luccicare innanzi agli occhi la lama d'un pugnale. Colla destra afferrai la mano che stringeva l'arma, colla sinistra il collo di quell'uomo, e l'ebbi in un attimo messo a terra presso a basire strangolato. Sopraggiunse in quella, per sua fortuna, il mio complice, e lo riconobbe.

« — Graffigna, gli disse, ti sei male indirizzato; costui è dei *nostri* e tu vedi che polso è il suo.

« Lasciai andare il mio assalitore che si scosse come un cane che vien fuor dall'acqua.

« — Signore: mi disse umilmente, raccattando per terra il suo pugnale: vedo proprio che ho sbagliato e glie ne domando mille perdoni. Ella d'or innanzi ha la mia ammirazione e può contare sulla mia servitù.

« Que' due appartenevano ad una vasta associazione di malfattori che stavasi appunto riordinando e cercava un capo autorevole, coraggioso, intelligente. Non vi dirò tutte le fasi per le quali sono passato prima di diventar io quel capo. Il male, il delitto è una macchina tremenda di ruote e di rocchetti, i cui denti imboccano, e guai chi se ne lascia pigliare pur per un solo lembo del vestito! La forza cieca, meccanica lo trae, lo trae finchè tutto lo ha preso e maciullato. E poi m'ero fatto un concetto più grandioso di quella guerra che avevo bandito agli ordini sociali e degli effetti della medesima..... Mi allontanai per due anni da questa città... Quando vi fui di ritorno ero il capo supremo della *cocca*. Quell'attività, quell'intelligenza che ho impiegato nell'opera del delitto, che cosa non avrebbero ottenuto se, rincalzate dall'autorità di potenti aderenze, dall'influenza d'un grado, le avessi rivolte in aiuto della società esistente?... Che cosa non potrei ancora ottenere se mi si accetta, non ostante il mio passato, nel campo degli onesti?

— E ciò è impossibile: interruppe severamente il marchese. Nessuno può fare che il passato non sia. L'avete detto voi stesso testè: ogni uomo deve portare la responsabilità de' suoi fatti. Io qui non sono per giudicarvi: ma vi giudica la coscienza civile rappresentata dalla giustizia umana. Avete violate le leggi della società, questa vi bandisce dal suo seno: nulla si può mutare; quello che deve compirsi si compia.

L'esaltazione a cui era stato in preda fin allora Gian-Luigi sparì ad un tratto; egli si lasciò cadere sopra una seggiola, ed esclamò coprendosi colle mani la faccia:

— E dunque mi si lascierà morire? Dunque non si vuol dare i mezzi ad un'anima come la mia di rigenerarsi e compensare il male? E Lei, marchese, lascierà che la mia ignominia sprizzi fino sul suo blasone?

Successe un istante di penoso silenzio, cui poscia fu Don Venanzio a rompere.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

A Firenze si dice: *che mutria!* in Piemonte si direbbe: *che tola!*

Leggesi nell'*Opinione nazionale:*

Si conferma la notizia da noi data che sia stato spiccato il mandato d'arresto contro un deputato che vuolsi complicato nel furto delle carte dell'on. Fambri.

La *Gazz. ufficiale* pubblica oggi un lungo rendiconto sulle feste della Spezia.

Vi fu un gran pranzo e in ultimo grandi e clamorosi brindisi.

Parlarono i Ministri della marina, dell'agricoltura e commercio, dell'interno, e il Presidente del Consiglio.

Scrivono da Firenze al *Presente* di Parma:

« Quella parte della legge amministrativa che si riferisce alle intendenze di finanze è già stampata sotto forma di decreto reale e verrà resa pubblica fra breve.

« I cambiamenti introduttivi, a parte quelli che si riferiscono semplicemente alla forma, sono questi.

« Vengono esclusi dalle Intendenze provinciali e rimangono quindi autonomi:

« 1. Le direzioni del lotto.

« 2. Gli uffici di dogana i quali corrisponderanno direttamente colla direzione generale delle gabelle rimanendo abolite le direzioni compartimentali.

« Il dazio consumo ed i sali che ora dipendono dalla direzione delle gabelle vanno fusi nelle Intendenze, la qual cosa è conforme al voto della Camera. »

La *Direzione generale delle Gabelle* ci dà lo specchio delle riscossioni delle dogane, dei diritti marittimi, dazio di consumo e sali, nel mese di luglio testè scorso. Esse salgono in complesso a 17,105,754 lire 81 cent. Nel corrispondente mese dell'anno scorso non salirono che a 16,869,587 lire 79 cent. La *Direzione generale delle imposte dirette* ci dà lo specchio delle imposte sui terreni, sui fabbricati, sulla ricchezza mobile, sulle vetture, sui domestici, sui pesi e le misure e le multe dal 1° di gennaio a tutto giugno. Le quote maturate salgono complessivamente a 62,770,327 76, i versamenti a 40 milioni 697,165 99.

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli:

Un altro puntello del trono e dell'altare è crollato.

Il famoso Pace non scorre più la campagna, perchè ieri sera, fra Cerreto Sannita e Morcone, fu preso, insieme a tre dei suoi compagni, da un drappello di guardie nazionali di Cerreto, coadiuvate dai reali carabinieri.

Il generale Pallavicini, cui era riuscito di conoscere il circolo nel quale s'aggirava il Pace, aveva ordinato un movimento generale, facendovi concorrere tutte le truppe, guardie nazionali e carabinieri dei dintorni.

I briganti opposero resistenza, tanto che un milite rimase ferito; ma il successo fu completo.

Ci si dice che il generale, ad esempio dei tristi, li farà passare per le armi.

Non rimane ora che il Fuoco, il quale presto o tardi dovrà cadere anch'esso in mano della forza così abilmente diretta dall'instancabile generale.

Questo intanto è un altro grande servigio ch'egli ha reso alle popolazioni di Terra di Lavoro e per esse all'Italia.

ESTERO

Berlino. — (Nostra corrispondenza).

25 agosto.

Il dispaccio del sig. von Beust in risposta di quello del 4 di questo mese del sig. von Thile ha sorpreso quivi tutto il mondo, ma spaventato nessuno.

Ciascuno aspettava che il sig. von Beust darebbe una risposta chiara alla domanda chiara del sig. von Thile di dare delle prove per appoggiare la sua asserzione che la Prussia abbia sempre respinto i tentativi dell'Austria di riconciliarsi con essa, mentrechè egli è costante che fin dalla primavera del 1868 il conte di Wimpfen, ambasciatore austriaco a Berlino, non ha fatto alcuna visita al cancelliere della Confederazione del Nord. Ma il sig. von Beust non si dà la pena di citare un solo fatto che costituisca un tentativo di riconciliazione per parte dell'Austria, e per scusare la condotta del conte di Wimpfen egli stesso confessa che questi aveva ricevuto l'ordine di non presentarsi al Ministero nostro degli esteri, tantochè durerebbe l'inasprimento della stampa prussiana contro l'Austria.

Opiniamo noi, che se il sig. von Beust fosse stato ispirato da una politica riconciliatrice, avrebbe dato invece l'ordine al conte di Wimpfen di presentarsi quante volte potrebbe, dal sig. Bismark. Ma allora durava ancora l'epoca della fioritura del partito guerresco in Francia e conseguentemente pareva opportuno al Ministro austriaco di farci il broncio.

Dicemmo che il conte di Beust non ci ha spaventato col suo dispaccio. Esso ci sembra invece un'eco del tuono che regna ormai in Francia. Perciò in Francia, almeno in questo momento, non pensandosi più alla guerra, il conte di Beust deve misurare il suo tuono.

Trattando dei contratti prussiani d'alleanza cogli Stati sud-tedeschi, egli fa appello al suo dispaccio del marzo del 1867 (in cui egli li accettava come conseguenza della situazione politica) soggiungendo però, che se la conclusione di quei contratti non fosse stata segreta, l'Austria non avrebbe forse ammesso quella giunta che lascia agli Stati meridionali la facoltà dei « vincoli nazionali » coll'Alemagna del Nord.

Del resto, il conte di Beust offerisce con molto garbo la continuazione di questa *inutile* corrispondenza diplomatica, per potere intendersi colla Prussia: ed il conte Wimpfen riceverà fra poco l'ordine di presentarsi più spesso dal conte di Bismark.

La nostra diplomazia ha dunque l'aggradevole prospettiva di disputare col conte di Beust sul vero senso e sull'origine legittima od illegittima della pace di Praga. Perchè tutta l'Europa riderebbe di questa *querelle d'Allemand*, che non significa nulla nè per la pace nè per la guerra, ma soltanto si è un'occupazione oziosa dei Gabinetti, egli è naturale che la corrispondenza continuata, quale la propone il sig. von Beust, seppure succedesse, non sarebbe pubblicata; ma si può presumere che Bismark lascierà volentieri l'ultima parola al suo collega austriaco e che darà l'ordine al sig. von Thile di conchiudere questo sterile scambio di note.

Dicesi che un membro delle delegazioni abbia dimandato testè al cancelliere austriaco, se credeva probabile la guerra tra la Francia e la Prussia. « Se non l'avremo, » avrebbe risposto il sig. von Beust, « tra quattro anni, non l'avremo mai. » Egli è evidente che se non avremo la guerra colla Francia, non sarà la colpa del conte di Beust; ma, Dio mercè, questo signore non è meglio informato sulle intenzioni di Napoleone III che noi medesimi.

CORRIERE DEL MATTINO

ELEZIONE DI CORTEOLONA.

Leggiamo nella *Gazz. di Milano:*

« Questa votazione, notatelo bene signori ministri, è avvenuta quando voi avevate arrestati i redattori e i gerenti dei fogli indipendenti, quando voi ne sequestravate sistematicamente tutti i numeri, e colle vostre intimidazioni imponevate il silenzio ai vostri avversari, minacciando destituzioni e prigionia a chiunque avesse osato farvi contro anche colla semplice parola; questa elezione è avvenuta durante il terror bianco che avevate incusso or con ferimenti e uccisioni di pacifici cittadini, or con arresti in massa, e prolungate detenzioni, or con traslochi di giudici imparziali, quando i soli giornali da voi stipendiati avevano libera la parola per ingannare il paese: ell'è avvenuta nelle migliori condizioni che potevate sperare per foggiare un'elezione a vostro modo, voi che fidandovi dei vostri potenti mezzi di corruzione, dei felici risultati che ne otteneste per l'addietro e della intimidazione esercitata su tutta la linea con violenze degne de' più dispotici governi, vagheggiavate, per salvarvi, il disegno di ricorrere alle elezioni generali. »

Ed ora ecco un altro documento per servire alla storia dei tempi!

Fin qui si videro sindaci e municipi aiutar nelle elezioni l'opera del Governo, facendo pressione sui loro amministrati, onde giungere alla vittoria dei candidati governativi, ora anche le Autorità comunali compresero che coi deputati che votano ad occhi chiusi i bilanci e che si appoggiano ad un partito tenero delle reazioni, non si giunge certo a rialzar il credito del paese sì morale che finanziario.

Il Sindaco ed i rappresentanti della Giunta di Corte Olona mandarono al giornale *La Libertà* di Parma la seguente lettera:

« Corteolona, 26 agosto 1869.

« Egregio sig. Direttore del giornale la *Libertà*,

« I sottoscritti componenti la Giunta municipale di Corteolona, per mera deferenza ai loro amministrati, rispondono al direttore del giornale il *Patriota* che nel n. 68 di quel giornale ha forse con troppa leggerezza severamente censurato e tacciato d'irregolarità la diramazione, in franchigia, ai varii comuni del mandamento insieme ad altri atti d'ufficio, d'un manifesto del circolo elettorale di Corteolona, col quale si proponeva la candidatura del chiarissimo signor avv. Antonio Billia, allora unica candidatura proposta.

« Non sanno certo i sottoscritti dove consista l'irregolarità rilevata dal *Patriota* di Pavia, quando si sappia e si conosca che il sindaco e gli assessori di Corteolona facevano e fanno tuttora parte dell'unico circolo elettorale costituitosi in questa comunità. È naturale che il sindaco e gli assessori di Corteolona, diramando quel manifesto elettorale, non intesero servire il circolo elettorale di Corteolona, ma nella loro qualità di funzionari, intesero far proprio quel manifesto e propugnare una candidatura che si credeva e si crede tuttora la migliore e la più favorevolmente accettata dalla maggioranza del collegio.

« Concederà il *Patriota* che il sindaco e gli assessori possono benissimo occuparsi, nella loro qualità di funzionari, d'elezioni politiche senza menomamente cadere in irregolarità; perchè, se è permesso e lecito ai prefetti ed ai sindaci, in qualità di pubblici funzionari, di corrispondere fra di loro in via d'ufficio in affari d'elezioni politiche all'uopo di propugnare la candidatura governativa di Tizio o di Sempronio, pare ovvio che anche fra sindaci e sindaci, fra assessori ed assessori si possa benissimo in via d'ufficio e senza cadere in alcuna irregolarità propugnare una data candidatura facendo diramare manifesti di un dato circolo elettorale. Forse che il *Patriota* crede solo lecito ai sindaci ed agli assessori di poter corrispondere in via d'ufficio in affari d'elezioni politiche quando si tratta solamente di proteggere e propugnare la candidatura di uno del partito governativo?

« È facile cosa il capire che il movente primo e diretto del *Patriota* nel rilevare la pretesa irregolarità commessa dal sindaco e dagli assessori di Corteolona, emana dal fatto che i sottoscritti, anzichè proteggere un candidato governativo, hanno invece propugnato una candidatura del partito liberale democratico. Creda pure il signor direttore del *Patriota* che è pei sottoscritti un onore l'essere stati presi di mira e censurati in atti relativi all'odierna elezione politica, da un giornale come il suo che certo è della risma della *Perseveranza*, del *Pungolo*, della *Nazione* e d'altri simili fogli della consorteria, diretti da quei carissimi uomini, che si chiamano i Bonghi, i Brenna, i Mistrali, i Fortis e compagni.

« Voglia, onorevolissimo signor direttore, inserire la presente in un prossimo numero dell'accreditato suo giornale, e gradisca i sensi della nostra più distinta stima e considerazione. Ci abbia a lei

« *Devotissimi servitori*

« Ing. CODECA', *sindaco*.

« Avv. MASSIMO STORTI, *assess.*

« Ing. SPIRITO ZAMBELLI, *assess.* »

Ecco in ultimo i precisi risultati numerici dell'elezione di ieri l'altro a Corteolona:

Elettori inscritti	N. 1095
Elettori intervenuti	» 467
Avv. Antonio Billia	Voti 320
Avv. Pellegrini Emilio	» 121
Dozio Giovanni	» 5
Pellegrini Antonio	» 3
Billia Pietro	» 1
Avv. Billia Giovanni	» 1
Billia Giovanni	» 1
Villa Antonio	» 1
Villala Antonio	» 1
Avv. Giulio Cesare, professore	» 1
Schede nulle	» 12
Totale voti	467

Secondo l'art. 9 della legge elettorale, per essere eletto alla prima votazione occorre più d'un terzo dei voti degli elettori inscritti, e più della metà degli intervenuti. L'avvocato Antonio Billia non venne eletto definitivamente per mancanza di soli 46 voti.

Corre voce che Ledru-Rollin sia rientrato in Francia e giunto a Lille.

Il ribasso della Borsa di Parigi di ieri devesi attribuire sia agli imbarazzi della liquidazione di una campagna al rialzo eccessivamente spinta, sia alle gravi condizioni che la Porta vorrebbe imporre al Khedivè (vicerè d'Egitto) riguardo agli armamenti.

Però nello stato di salute in cui trovasi l'Imperatore non pare probabile che si esca dai confini di una rottura diplomatica.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

Costantinopoli, 28 *agosto*.

La risposta alla lettera del Khedivè verrà spedita martedì col mezzo di un aiutante di campo del Granvisir. La risposta ringrazierà il Khedivè per le sue proteste di devozione, ma domanderà come garanzia che consegni o venda le navi corazzate e le armi di nuovo modello, che mantenga l'effettivo dell'esercito nei limiti prescritti dai firmani; che rinunzi d'imporre nuove tasse, promettendo invece di diminuire le esistenti; che faccia trasmettere a Costantinopoli i bilanci annuali e il prospetto della situazione finanziaria.

Vienna, 30 *agosto*.

Le Delegazioni austriaca ed ungherese tennero una seduta comune per decidere sulle divergenze del bilancio. Adottarono le cifre proposte dalla Delegazione ungherese, che sono più favorevoli al Governo.

Beust annunziò che l'Imperatore sanzionò il bilancio come fu adottato dalle Delegazioni. Disse che i risultati di questa sessione non saranno disconosciuti all'estero e contribuiranno ad assicurare la pace da tutti desiderata.

Berlino, 30 *agosto*.

La *Gazzetta della Germania del Nord* conferma che il Governo prussiano considera che coll'ultimo dispaccio di Beust lo scambio delle note sia terminato.

Vienna, 30 *agosto*.

La sessione delle Delegazioni fu chiusa.

Bukarest, 30 *agosto*.

Il principe Carlo ricevette l'ordine d'Alessandro Newsky, il Presidente del Consiglio quello di Sant'Anna.

Il Principe parte martedì della ventura settimana per l'estero.

Parigi, 31 *agosto*.

L'Imperatrice prolungherà il suo soggiorno ad Ajaccio d'un giorno e ritornerà a Parigi il 3 settembre.

Burlingham, ricevette dal Governo chinese un dispaccio che gli esprime la cordiale riconoscenza pei trattati con l'Europa e cogli Stati Uniti d'America.

COMINO GIUSEPPE *gerente*.

Notizie Commerciali

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 30 agosto 1869.

Organzino	colli	15	peso	1082 25
Trama	»	2	»	139 52
Greggia	»	8	»	464 10
Articoli diversi	»	1	»	56 78
Totali		26		1742 65

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 60[illegible].

Borsa di Firenze del 30 *agosto* 1869.

Rendita lettera fine 7bre	—	57 15
Denaro	—	57 [illegible]
Oro lettera	—	20 57
Denaro	—	— —
Londra lettera a tre mesi	—	25 83
Denaro	—	25 78
Francia lettera (a vista)	—	103 20
Denaro	—	103 —
Prestito Nazionale	82 15	82 05
Obbligazioni Tabacchi	445 50	444 50
Azioni Tabacchi	667 —	666 —

Banca Naz. nel regno d'Italia 1920.

Borsa di Genova — 30 agosto 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 57 a 57 10.

Il prestito Nazionale fu negoziato da lire 82 35 a 82 20 per contanti e per fine mese.

Le azioni della Banca erano negoziate a lire 1910 per contanti e fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 420 a 424.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni di rilievo.

Francia lettera 103 1/5, denaro 103.

Londra a vista 25 97, a tre mesi 25 72.

Marenghi in contanti 20 63, 64 e per fine pross. 20 67, 69.

Parigi, 30 *agosto*.

(*Chiusura della Borsa*).

Rendita Francese 3 0/0	— 71 90
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 54 85

(*Valori diversi*).

Ferrovie Lombardo-Venete	— 532 —
Obbligazioni id.	— 243 —
Ferrovie Romane	— 51 50
Obbligazioni id.	— 132 50
Ferrovie Vittorio Emanuele (1863)	— 162 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 169 —
Cambio sull'Italia	— 3 1/5
Credito mobiliare Francese	— 215 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 427
Azioni idem	— 648 —

Vienna, 30 *agosto*.

Cambio su Londra — —

Londra, 30 *agosto*

Consolidati Inglesi 93 1/4

LIONE, 28 *agosto*. — Gli affari in sete limitati. Prezzi variabili.

Oggi passarono alla Condizione: 27 balle organzini; 48 balle trame; 43 balle greggie; pesate 35 balle. — Peso totale 10,112 chilogrammi.

LIVERPOOL, 28 *agosto*. — Vendite di cotoni 5,000 balle.

Il mercato fu debole.

Middling Orleans 13 5/8 *d.*; Fair Dholl 10 5/8 *d.*; Fair Bengal 9 1/2 *d.*

Cotoni viaggianti lontani fermi.

MANCHESTER, 27 *agosto*. — Mercato calmo.

FILADELFIA, 26 *agosto*. — Petrolio raffinato tipo bianco, 31 7/8 cent.

NUOVA YORK, 27 *agosto*. — Cotone Middling Upland cent. 34 3/4.

Oro, 133 (*Sole*).

Borsa di Milano — 28 agosto 1869.

Ieri sera ad ora tarda si era ripreso sulla Rendita pagandosi 57 70 fine settembre.

Questa mattina ritornarono di bel nuovo le offerte che la tracollarono in pochi istanti da 56 90 fine corr. a 57 20 fine settembre.

Giunti i dispacci dell'*Agenzia Stefani* con notizie rassicuranti si riprese nuovamente di quasi 1/2 0/0 per 0/0 sui detti prezzi.

In seguito durante la Borsa si tenne intorno a 57 60 per piegare poi a 57 55 fine corrente dopo l'arrivo dei corsi d'apertura di Parigi.

Il Prestito 1866 si pagò 82 0/0.

Le Demaniali a 444.

Le Azioni Meridionali si pagarono 312, e le Obblig. Meridionali a 174 50.

Le azioni Tabacchi si pagarono 675 e le relative obbligazioni a 445.

I 20 franchi si pagarono da lire 20 58 a 20 56.

Il Francia a 103 a vista, e 2 1/2 0/0.

Il Londra da 25 77 a 25 80 tre mesi, e 3 0/0.

Il Vienna intorno a 207 a tre mesi e 5 0/0.

Alla riunione serale la Rendita italiana valeva 57 25 fine corr.

I 20 franchi valevano 20 58.

30 *agosto* 1869. — *Ore* 12.

Rendita italiana	57 25
Azioni Meridionali	312 —
Obbligazioni relative	175 —
Beni Demaniali	442 —
Azioni Banca nazionale	1910 —
Azioni Regia tabacchi	678 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	444 —
Nuovo Prestito	82 10
Napoleoni	20 57
Francia a vista	102 90
Londra tre mesi	25 85
Francoforte a tre mesi	219 3/4
Vienna a tre mesi	205 1/2
Sconto 4 3/4 per 0/0.	

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

Sunto *periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dal 2 agosto a tutto il 29 detto* 1869.

	Num.	Importo
Rimanenza attiva al 1° agosto 1869 libretti	12,992	5,946,866 13
Entrata per n. 1371 depositi		164,132 »
Libretti nuovi emessi	240	» »
Totali	13,232	6,110,998 13
Uscita per N. 985 rimborsazioni		120,818 21
Libretti estinti per pagamento a saldo	115	» »
Rendita dello Stato acquistata a richiesta di n. 1 deposit. L. 100		
Rimanenza attiva al 29 agosto 1869 libretti	13,117	5,990,179 92

Torino, dall'ufficio della Cassa (via Bellezia n. 7) il 30 agosto 1869.

Per l'Amministrazione

Il segretario capo d'ufficio

F. DE BARTOLOMEIS.

Camera di Commercio ed Arti.

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

31 agosto 1869. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0/0. **Contratti del matt. in cont.** 56 90 90 90 57 05 10 05 07 1/2 05 57 56 80 90 57 10 (56 95) 57 10 20 (57 15) in liq. 57 56 90 pel 31 agosto 57 30 pel 30 settembre.

Corso legale 56 95.

Prestito Nazionale 5 0/0 C. d. m. in c. G. 82 25 25 30. P. 82 60.

Obbligazioni demaniali C. del matt. in con. 445.

Obbligazioni Regia tabacchi C. del m. in c. 448.

Azioni Banca Nazionale. C. del m. in con. 1917 1920 1916.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in liq. 344 pel 30 settembre.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 174 174.

Prezzi di compensazione.

Consolidato 5 per 0/0 57.

Obbligazioni Canali Cavour L. 340.

Azioni ferrovie meridionali L. 315.

Obbligazioni ferrovie meridionali L. 174.

Pezza d'oro da L. 20, 20 63 a 20 59.

BORSA DI TORINO

del 31 agosto.

Rendita, corso legale ribasso cent. 40 sulla borsa precedente.

BORSA DI PARIGI 30 agosto 1869.

(*Dispaccio telegrafico*)

Corso di chiusura accertato sul bollettino uffic.

Fondi di Stato		*Giorno precedente*	
Consolidati Inglesi	L.	93 3/8	93 3/8
3 0/0 Francese	»	72 25	71 92
5 0/0 Italiano	»	55 15	54 95
Az. Cred. mob. Francese	»	220 —	216 —



Rossini (ore 8 1/2) — La compagnia piemontese Salussoglia e Ardy, rappresenterà: *'L capel a tacà 'l ciò.*

Balbo (ore 8 1/2) — Opera: *La figlia del reggimento* — Ballo: *Il diavolo verde.*

Circo Milano (ore 5) — La compagnia Eugenio Rossi-Mario rappresenterà: *La donna in seconde nozze.*

CONGREGAZIONE DI CARITÀ D'INTRA.

Pel prossimo anno scolastico 1869-70 è vacante la Cattedra per l'insegnamento della Lingua Francese nella Scuola Tecnica in Intra, coll'annuo stipendio di lire 600.

Dirigere le domande alla Congregazione suddetta entro tutto settembre prossimo.

Intra, 17 agosto 1869. 3326

CARMAGNOLA

Il Collegio-Convitto si tiene aperto nelle vacanze autunnali. Si abilitano i giovani per gli esami delle Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali e Liceali.

3272

3340 DIFFIDAMENTO

Gli eredi del fu Giovanni Battista Besussi già prevosto di Mathi, invitano chiunque avesse qualche interesse col medesimo, a presentare i loro titoli nel termine di giorni 15 all'Economo della parrocchia stessa.

Incanto dei Mobili

Della Bottiglieria del *Castel di Viale*, in Piazza Solferino, mercoledì 1° settembre.

G. B. Alloati perito giurato.

3254

2912 **Pallini da Caccia**

di piombo vergine, prima fusione, perfettamente *sferici*, vendita all'ingrosso, a L. 56 al quintale, ed al dettaglio a cent. 60 al chilog; da G. B. SORMANI, via Cernaia, 26, Torino.

IN FOGLIZZO

Comune di circa 3000 abitanti.

Da affittare pel 1° gennaio 1870 due molini aventi cinque ruote, una pesta da canape ed un corpo di fabbrica.

Dirigersi in Foglizzo al geometra CARLO SALVETTI,

In Torino al notaio PIETRO RIVA, via Mercanti, N. **20**. 3335

SILICATO DI POTASSA

(Vetro solubile)

Il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie, ed ogni genere consimile. Esso si adopera a freddo, e basta applicarlo pochissimo sopra l'oggetto che si vuole accomodare, ed acquista una forza vetrosa talmente tenace da non rompersi più. — Prezzo del flacon cent. **80**.

Deposito in Torino presso il signor APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 16. 3065

NUOVA INVENZIONE

premiata privilegiata

DI CAMINI CALORIFERI E CUCINE ECONOMICHE

col risparmio del 40 %.

Presso CARLO MASSAZZA e C., via D'Angennes, N. 38, Torino.

3316

DROGHERIA

Da **RIMETTERE** in centrale posizione, con mobiglio nuovo, e vantaggioso avviamento. Dirigersi pei voluti schiarimenti, al sig. E. Conti, via Provvidenza, N. 31, Torino.

3240

Da affittare anche subito

Alloggio vuoto o mobigliato di 12 membri al piano nobile in via Santa Chiara. — Dirigersi all'ufficio del geometra Maury, via della Consolata, N. 6, piano 2. 3343

BIGLIARDI nuovi ed usati da L. 250 a 450 e più. Dirigersi al signor GIUSEPPE BOSIO, Piazza Vittorio Emanuele, 23 in fondo al cortile, Torino

PRESTITO
ALLA CITTÀ DI SAVIGLIANO

È aperto per pubblica sottoscrizione a favore della Città di Savigliano un Prestito di L. 70,000, rappresentato da 286 Obbligazioni di L. 250, fruttanti l'annuo interesse di L. 14 caduna, pagabile a semestri maturati, a decorrere dal 1° luglio ora scorso.

Tali Obbligazioni sono emesse al prezzo di L. 236 caduna, pagabili in moneta legale, ed anche in Cartelle del Consolidato italiano al corso legale loro attribuito dalla Borsa di Torino nel giorno precedente il loro versamento, aumentato di L. 2 per caduna rendita di L. 5.

L'ammortizzamento di queste Obbligazioni avrà luogo a mezzo di sorteggi semestrali, avanti il Consiglio Comunale, cominciando dal primo semestre 1873, e terminando al 30 giugno 1884; le sottoscrizioni si ricevono dal Tesoriere Civico nel di lui ufficio nei giorni 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14 del prossimo settembre.

All'occasione di essa si dovranno versare L. 29 e dichiarare, sotto pena di decadenza dalla relativa facoltà, se vogliasi soddisfare in Cartelle del Consolidato l'importo delle Obbligazioni sottoscritte, nel qual caso anche le L. 20 possono essere in simili valori corrisposte, tuttavolta il complessivo montare di esse rappresenti una rendita non minore di L. 5.

Savigliano, 16 agosto 1869.

3209 Il sindaco BERTINI MONTALDO.

DA VENDERE
In territorio ed alle porte di Torino

Grandioso brillatoio da riso con annessovi molino anglo-americano e vastissimi magazzeni, formanti un edificio di tre piani oltre al piano terreno in attiguità di voluminoso e perenne corso d'acqua, adattabile a qualsiasi altro ramo d'industria, mediante i numerosi ordigni, meccanismi, e trasmissioni ond'è provvisto sotto l'azione di una turbina della forza di sessanta o più cavalli.

Dirigersi in Torino al sig. Bianciotti procuratore capo, via degli Stampatori, N. 12, od alla Banca Albertin e C., via della Provvidenza, N. 19. 3212

NAZIONALE CALZOLERIA A VAPORE

via Doragrossa, N. 3, presso il caffè La Lega Italiana

Roma, via del Corso, N. 241.

La sempre crescente vendita di questo genere di calzature, permette di accordare un **forte sconto** sulla Tariffa ora esistente e marcata sulla suola d'ogni calzatura, riducendo così i prezzi più ristretti.

***Sconto* — Per ogni calzatura da uomo**

Stivali estivalini a doppia suola L. 1 50 | Scarpe a doppia suola . . L. 1 »
Idem semplice suola » 1 50 | Idem semplice suola . . » 1 »

Per ogni calzatura da donna

Stivalini a doppia suola . L. 1 50 | Stivalini a semplice suola . L. 1 »

Per ogni calzatura da ragazzi

Stivaletti a semplice suola ed a doppia suola L. 1.

Qualunque sorta di riparazione viene eseguita nei depositi a prezzi modici ed in brevissimo tempo. 7

Non più capelli bianchi nè tinture nocive

EAU DE CYTHÈRE

MERAVIGLIOSA SCOPERTA — **Henry e C., di Parigi**

Quest'acqua scoperta da uno dei migliori chimici di Parigi, *ritorna il colore naturale o primitivo ai capelli, favoriti e mustacchi*, dopo otto o dieci frizioni, senza macchiare nè la pelle nè la biancheria. È sopratutto raccomandata per la sua *innocuità e facilità d'impiego*. Basta bagnare la *capigliatura* o la *barba* il mattino e la sera frizionandola con uno spazzettino fino a che si otterrà gradatamente il colore, il che non *ritarda 10 giorni*. — Costa **Fr. 10** al flacone.

Agente generale per l'Italia A. MANZONI e C., via Sala, N. 10, in Milano. — Unico deposito in Torino presso ***Carlo Manfredi***, via Finanze, N. 1. — *Contro vaglia postale spediscono l'Eau de Cythère in ogni città o borgata.* 6

3347 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino con sua sentenza in data 26 agosto 1869 pronunciò il deliberamento degli stabili infradescritti caduti nel giudicio di subastazione promosso da Galliano Luigi, cav. Giacomo Vernetti, Bussola Carlo, Barboza Da Silva, Henry Claude, Marquet Eugenio, Passera Luigi Brucero Francesco, Giraud dottor Giuseppe, Pecco ingegnere Edoardo contro il conte Giovanni Pietro Gloria, a favore dei seguenti individui, cioè:

Lotto primo a favore di Bonavera ingegnere Ottavio e cav. Giovanni, fratelli, del fu avvocato Giuliano, nati in Oneglia e residenti in Torino, pel prezzo di L. 121,300.

Lotto secondo a favore del dottore Giovanni Botta del fu Sebastiano, nato e residente in Torino, pel prezzo di L. 37,000.

Lotto quarto a favore di Gioanni e Michele fratelli Gillio del fu Giovanni, nati in Cavaglià e residenti in Santhià, per il prezzo di L. 4050.

Lotto quinto a favore di Gioanni Nicolello fu Michele, nato in Santhià e residente in Torino, per il prezzo di L. 7600.

Lotto sesto a favore di Giovanni Sasso fu Antonio, nato in Moncalieri e residente in Torino, per il prezzo di L. 2290.

Descrizione degli stabili

Lotto 1.

Cospicuo corpo di casa in Torino, sezione Moncenisio, corso S. Massimo, N. 9 già 8, coi n. 60 a 66, a 107, a 112, nel piano F dell'isola 46 intitolata S. Metilde, coerenti a levante il cav. Alessandro Franchi, a giorno madre e figli Rosso, a ponente la via delle Orfane.

Lotto 2.

Villa signorile sul colle di S. Vito presso questa città, detta Il Gloria, di ettari 4, are 15, centiare 7 tra casa civile e rustica, cappella e terreni a varia coltura, coi N. 58, 84, sezione 14 e 99, 210 a 131 inclusivi, nella sezione 45 della mappa, fra le coerenze della contessa Corsi, sorelle Prever, contessa vedova Massa, marchese Imperiali e Vittoria Gay di Quarti.

Lotto 4.

Territorio di Santhià.

Pezza campo e prato regione Praletto, d'ignoto numero mappale, di ettari 3, are 81, fra le coerenze della strada comunale a levante e giorno, Giuseppe Macchiurlando tramediante la bealera a ponente, Giuseppe Passera a notte.

Lotto 5.

Territorio di Cavaglià.

Cascina denominata il Nicola, cui sono aggregati i seguenti fondi:

Prato regione Pratomore, in mappa al N. 225, di are 5, cent. 72, coerenti Stefano Vergagna, Michele Rondolino ed il prato qui appresso menzionato.

Prato ivi, N. 330, di are 26, 27, coerenti il commendatore Salmi, Michele Rondolino, i fratelli Negri e conte Gloria; campo alla Nicola, col n. 331, di are 153, 03. Prato ivi, col N. 332, di are 31, 25. Prato ivi, col N. 333, di are 59, 82; Fabbriche e corte ivi, col N. 334, di are 8, 88. Orto ivi, col N. 335, di are 4, 19. Prato ivi, col N. 336, di are 29, 64. Vigna ivi, col N. 337, di are 325 79. Bosco ivi, col N. 338, di are 334, 17, coerenti la strada comunale, i fratelli Negri, Pietro Machieraldo, signora Olivieri di Vernier, signora Vergagna, gli eredi Bogino ed il commendatore Salino.

Prato regione Pratichiosi, col N. 476, di are 42, 36, coerenti la via, la parrocchiale, fratelli Demarchi e l'Opera Pia Vercellese.

Bosco nel Brianco, col N. 3618, di are 100, 02, coerenti il conte Masino, geometra Ara ed il conte Colobiano.

Bosco nel Brianco, o alla Druzza, col N. 3634, di are 129, 17, coerenti il conte Masino, Michele Rondolino e l'avvocato Decaroli, della superficie complessiva di ettari 17, are 10, centiare 29.

Lotto sesto.

Territorio di Chieri.

Casa civile con giardino, regione Barbacana o Cantonà, di are 5, centiare 71, coerenti a levante e notte la strada pubblica, a mezzodì gli eredi Varetti, di ignorato numero mappale.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il 10 settembre prossimo venturo.

Torino, 26 agosto 1869.

C. Pavarino canc.

ATTO DI CITAZIONE

e notificanza di sentenza.

Con atti dell'usciere Obert addetto alla pretura di Torino Dora in data delli 20 spirante mese d'agosto e 30 detto agosto dell'usciere della pretura di Torino, sezione Po, sull'instanza del sig. Giovanni Tortonese residente in questa città, fu notificata al sig. Giuseppe Roggiapane, di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza di detta pretura delli 5 detto agosto, con cui venne confermato il sequestro rilasciato da quell'ufficio con decreto delli 26 luglio ultimo scorso, e stato eseguito a mani del Tesoriere del Municipio di Torino per ogni somma dovuta al detto Roggiapane sino a concorrente del credito del Tortonese di L. 165 oltre agli interessi e spese, con verbale del 28 detto mese di luglio, e venne pure il nominato Roggiapane citato a comparire avanti il signor pretore di Torino, sezione Po, alle ore 8 antimeridiane, delli 9 prossimo settembre, per ivi vedersi dichiarare tenuto al pronto pagamento a favore del Tortonese di L. 165 importo residuo di merci somministrategli, cogli interessi dalla domanda giudiciale e colle spese, e con sentenza esecutoria non ostante opposizione od appello.

Torino, 30 agosto 1869.

3370

3264 SUBASTAZIONE

(4ª Pubbl.)

Instanti Isabella, Margherita e Gio. Battista sorelle e fratello Darbesio dimoranti in Torino, ammessi al gratuito patrocinio con decreto 10 giugno 1868, clienti del causidico capo Bartolomeo Gill residente in Torino, ed annuenti li intervenuti nel giudicio di divisione ditta Tarditi e Traversa corrente in Bra, Darbesio Giacomo, notaio Giuseppe e Cesare fratelli Ghiglia contessa Ippolita Melano di Portula e conte Enrico coniugi Solaro di Monasterolo e Casalgrasso, residenti tutti in Torino, non che la credità giacente di Francesco Darbesio, rappresentata dal suo curatore procuratore capo Angelo Patti residente pure in Torino, venne con sentenza 15 giugno 1869 del tribunale civile di Torino, registrata a debito li 19 stesso mese, N. 1946, con L. 11, autorizzata la vendita all'asta pubblica dei seguenti beni immobili situati in territorio di Torino, regione Molinette, in quattro distinti lotti, cioè:

Lotto 1. Casa civile e piccolo casotto rustico, stalla con fienile sopra, pozzo d'acqua viva, il tutto in ottimo stato di costruzione, aia, giardino, orto, ripe, prati e campi, coi nn. di mappa 3, 4, 6 parte, 9 parte, 10, 11, 12, 13, 14, 15, di ettari 6, 99, 24, spettanti all'eredità di Giuseppe Darbesio fu Francesco.

Lotto 2. Campo, col n. di mappa 11 parte, di ettari 1, 25, 93, spettante alli Francesco eredità giacente, Giacomo Gioanni Battista ed eredità del Delfino fratelli Darbesio.

Lotto 3. Campo, col n. di mappa 7, di ettari 1, 44, 07, spettante alli Francesco eredità giacente, Giacomo e Gio. Battista, eredità del Delfino, Isabella, Margherita ed eredità delli Angela fratelli e sorelle Darbesio.

Lotto 4. Prato, colli nn di mappa 5 e 6 parte di are 59, 10, campo, col n. di mappa 2, di are 93, 21, campo, col n. di mappa 1, di are 85, 60, spettanti all'eredità della Angela Costamagna vedova di Giuseppe Darbesio alle condizioni ivi descritte ed inserte sul relativo bando venale in data 12 agosto 1869, con delegazione per l'incanto del sig. giudice cav. Felice Avogadro nanti cui verrà aperto all'udienza del medesimo fissata delli 11 settembre 1869, ore 10 antimeridiane in una delle solite sale dello stesso tribunale avente sede in via della Consolata, N. 12, piano nobile, sui prezzi seguenti, cioè:

Lotto primo L. 12,968 40; lotto secondo L. 1960 20; lotto terzo L. 950 40; lotto quarto L. 2151; e potranno fare partito gli accorrenti che saranno stati ammessi ad offrire allo incanto mediante il deposito a mani del cancelliere in danari o biglietti di Banca della somma di L. 1200 pel lotto primo, L. 350 pel lotto secondo, L. 200 pel lotto terzo e L. 430 pel lotto quarto, oltre il deposito del decimo del prezzo d'asta in danaro o rendita al portatore valutata a norma dell'art. 330 del cod. di proc. civ.

Torino, 21 agosto 1869.

Vaccari sost. Gill.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Mondovì il primo prossimo venturo ottobre, ore 9 mattina, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento della casa posta nella città di Mondovì, piano di Breo, contrada di Torino, num. civici 365 e 366, autorizzata ad instanza del sig. Giovanni Francesco Baccelli, residente a Villanova-Mondovì, in odio di Gandolfi Giovanna fu Eligio. L'incanto sarà aperto sul prezzo di L. 5500, ed alle condizioni di cui nel bando 16 corrente agosto, aut. Sordi cancelliere presso detto tribunale.

La sentenza del 30 luglio ultimo, che autorizzò la subasta, dichiarò pure aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando, con diffidamento ai creditori inscritti sullo stabile cadente in subasta, di depositare alla cancelleria del tribunale procedente, le loro domande motivate di collocazione corredate dai titoli giustificativi fra giorni 30 dalla notificanza del bando. Desiderando maggiori nozioni, si potranno avere nell'ufficio del procuratore sottoscritto.

Mondovì, 23 agosto 1869.

3299 Solaro p. c.

3367 CITAZIONE

Con atto in data d'oggi venne dall'usciere sottoscritto addetto alla eccell.ma Corte d'Appello di Torino, sull'instanza di Falco Giacomo da Venasca, citato a senso dell'art. 141 del cod. di proc. civ. il Degioanni Vincenzo Giaciuto, di domicilio, residenza e dimora ignoti, per comparire in via formale ed entro il termine di giorni 25 prossimi, nanti l'eccell.ma Corte d'Appello di Torino, per ivi vedersi accogliere le instanze tutte di cui in detto atto.

Torino, 28 agosto 1869.

Aimasso Angelo.

3358 CITAZIONE

Ad instanza dell'Impresa di Navigazione sul Lago Maggiore rappresentata dal sig. Innocente Mangili residente a Milano, con elezione di domicilio in Torino presso il procuratore capo cav. Giovanni Battista Dogliotti, con atto dell'usciere sottoscritto del 26 corrente agosto fu citata nella forma stabilita dall'art. 142 del cod. di proc. civ., la ditta Ruffoni e Nessi corrente a Magadino (Svizzera), a comparire avanti il sig. pretore della sezione Monviso di Torino all'udienza delli 11 ottobre prossimo per ivi vedersi dichiarare tenuta a garantire la suddetta Impresa dalla domanda di garanzia che a sua volta propone contro di questa la Società Ferroviaria della Alta Italia, in dipendenza della domanda d'indennità di L. 350 che la ditta Presbitero Borani e Comp. propone, per avarie sofferte da cinque colli di tessuti provenienti da Milhouse all'indirizzo della casa Razzetti e Ferrua di Torino stati consegnati da essa ditta Ruffoni e Nessi alla Impresa di Navigazione suddetta cioè quattro il 7 e uno il 9 giugno scorso, col rifacimento di ogni danno e spesa.

Torino, 28 agosto 1869.

Luigi Setragno usc.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

L'usciere Francesco Bertorelli addetto al tribunale civile di Pinerolo, con suo atto 27 andante mese notificò la sentenza resa dal tribunale civile prelodato al sig. Rey Gioanni Battista già residente in Torino ed in Pinerolo, ora di domicilio, dimora e residenza ignoti, colla quale sulla instanza di Bocco Francesco negoziante residente in Pinerolo, venne autorizzata la vendita per subasta forzata delli stabili già di proprietà delli Appò Maddalena, Sellia Domenica, Rey Antonio ed esso Rey Gio. Battista per ogni effetto previsto dalla legge.

Pinerolo, 28 agosto 1869.

3363 Garnier sost. Badano.

3368 INSTANZA

per nomina di perito.

Icardi Giuseppe di Giuseppe residente a S. Stefano Belbo creditore ipotecario da certo Orazio Bogliano fu Vincenzo pure di S. Stefano Belbo, ha fatto intimare al suo debitore precetto nella via reale sotto il 28 luglio p. p. dall'usciere Conterno, con ordine di pagamento fra giorni 30 delle somme in esso specificate, a pena, in caso di non pagamento in detto termine, di vendita per subasta degli stabili nel medesimo descritti.

Scaduto ogni termine utile, nè effettuatosi il pagamento, l'esponente Icardi dovendo proseguire l'instata subasta,

Ricorre al presidente del tribunale civile d'Alba perchè nomini il perito per la descrizione degli stabili a porsi in vendita a senso dell'art. 664 cod. proc. civ. nella persona del signor geometra Pietro Chavet esercente in S. Stefano Belbo.

Alba, 29 agosto 1869.

F. Cantalupo p. c.

3362 FALLIMENTO

delli Dabbene don Casimiro e Celestino fratelli fu Giuseppe, dimoranti a Verduno, incentori e fabbricanti di macchine idrauliche.

Con ordinanza d'oggi del tribunale civile e correzionale d'Alba f. f. di tribunale di commercio, il signor giudice avv. Edoardo Peano stato surrogato al giudice delegato avvocato Leone Isnardi, per deliberare definitivamente sulla formazione del concordato, fissò monizione ai creditori tutti figuranti nel passivo del presentato bilancio, a comparire nanti sè e nella sala delle udienze di questo tribunale alle ore 10 mattutine delli 17 prossimo settembre.

Il sottoscritto per gli effetti previsti dall'art. 618 del codice di commercio rende noto quanto sovra ad esclusione d'ignoranza.

Alba, 27 agosto 1869.

Chiaffredo Gay vice-canc.

Regia Sottoprefettura

del Circondario di Pallanza

Prefettura della Provincia di Novara

Il Prefetto

Visto il ricorso presentato dal sig. Luigi Diana per aumentare l'altezza del salto d'acqua, di cui ora si serve per derivare dal torrente Erno, in territorio di Lesa, onde dar moto ad una sua manifattura di cotone colà stabilita;

Visto i documenti tecnici da esso ricorrente presentati a corredo di tale sua domanda;

Vista la nota del signor ingegnere capo governativo della Provincia in data 13 andante, N. 1165;

Visto il regolamento annesso al regio decreto dell'8 settembre 1867, N. 3952;

Decreta:

1. La domanda suddetta ed il presente decreto saranno, a cura della sottoprefettura di Pallanza, pubblicati per copia autentica nei comuni di Pallanza e Lesa, ed inserti nel giornale per gli annunzi ufficiali della provincia (giornale *La Provincia* di Torino) il tutto a spese del ricorrente.

2. La pubblicazione nei luoghi suddetti sarà fatta il giorno 1° dell'entrante mese di settembre, e durerà a tutto il giorno 15 stesso mese. La inserzione nel giornale predetto non sarà ritardata oltre il giorno 30 del corrente mese.

3. I documenti prodotti a corredo di detta domanda saranno depositati nell'ufficio della sottoprefettura di Pallanza, e vi rimarranno sino al giorno precedente alla visita della località, di cui all'articolo seguente.

4. La visita per la ricognizione della località da eseguirsi dall'ufficio tecnico governativo della Provincia avrà luogo alle ore 11 antimerid. del giorno 26 suddetto settembre.

5. La somma a depositarsi di cui all'ultimo alinea dell'articolo 9 del succitato regolamento 8 settembre 1867, è fissata in L. 150, e sarà depositata presso il suddetto ufficio della sottoprefettura di Pallanza.

6. La pubblicazione ed inserzione, di cui sovra, saranno fatte secondo il prescritto dagli articoli 4 e 5 della legge 25 giugno 1865, N. 2359.

7. Sono invitati tutti coloro che possono avervi interesse di presentare alla suddetta sottoprefettura di Pallanza, sia verbalmente, che per iscritto, le loro osservazioni e ragioni e d'intervenire nel suindicato giorno ed ora alla visita della località.

8. Il sig. Sottoprefetto di Pallanza è incaricato della esecuzione del presente decreto e di vegliare all'esaurimento delle disposizioni in esso fatte e di quelle sancite col surriferito regolamento 8 settembre 1867 ed articoli 4 e 5 della legge 25 giugno 1865.

Novara, 18 agosto 1869.

Il Prefetto
Firmato ZOPPI.

Protocollo 567 — *Divisione* 1ª

Visto: Si manda inserire l'avanti esteso decreto nel Giornale *La Provincia* di Torino del giorno 30 corrente mese di agosto, e pubblicare nel giorno 1° prossimo settembre nei comuni di Lesa e Pallanza, da durare tale pubblicazione a tutto il giorno 15 detto settembre.

Pallanza, 26 agosto 1869.

Il sotto Prefetto
3350 FARELLA.

ESTRATTO DI BANDO VENALE

per vendita di stabili.

(2ª Pubbl.)

Il cancelliere della pretura di Brusasco notifica al pubblico che, a seguito di nuova delegazione conferitagli dal tribunale civile e correzionale di Torino con decreto del 18 scorso ultimo giugno, alle ore 10 di mattina del giorno 21 settembre prossimo, nella sala delle pubbliche udienze della pretura tenuta in casa degli eredi di Elena Ludovico, procederà alla vendita e successivo deliberamento col mezzo di nuovo incanto, a favore dell'ultimo miglior offerente, degli stabili di proprietà delli Cerallo Giacomo Giuseppe, Angela, Paolo e Cesare fratelli e sorella, minori, di Monteudapò, formanti un sol lotto, al prezzo fissato dal prelodato tribunale di L. 1300, siti detti stabili sul territorio di Brozolo, e confiati di fabbrica, prati, campi, vigna e boschi del quantitativo di are 164, centiare 64.

Brusasco, 18 agosto 1869.

Odetti Giuseppe cancelliere del.

3280

3331 SUBASTAZIONE

(1ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Cuneo in data 6 prossimo venturo ottobre, avrà luogo sulla instanza della Confraternita di S. Giovanni decollato eretta in Borgo San Dalmazzo, ed a pregiudicio di Giuseppe Massa di detto luogo, l'incanto per via di subasta, sul prezzo di L. 290 ed alle condizioni inserte nel bando venale 25 agosto corrente, visibile nell'ufficio del sottoscritto, del seguente stabile, cioè:

Campo regione Pianquinto e via di Viguolo, in territorio di Borgo San Dalmazzo, di are 38 circa, coerenti la via suddetta, via Sommariva, una viassola, Matteo Carletto, Antonio Baralo, Costanzo Falco.

Cuneo, 27 agosto 1869.

C. Allione Virginio.

Torino, Tipografia C. Favale e C., Piazza Solferino